

Un nuovo caso per il commissario Tonalbano

Erano passati una ventina di minuti da quando Domenico Tonalbano era entrato nella rivendita di tabacchi di Inzaghi U, per controllare l'uscita dei nuovi fumetti attesi con tanta impazienza dal tutore dell'ordine della città. Fuori appoggiata al marciapiede stava in perfetto equilibrio la sua bicicletta grigia modello "Lord Chester", era questo il mezzo preferito dal nostro investigatore nello spostarsi rapidamente da un punto all'altro della città, abbastanza utile per evitare il traffico creato dalle tante automobili guidate da spericolati autisti, abili nel girare continuamente in circolo per le vie del centro, sfoggiando le nuove caratteristiche aerodinamiche del loro ultimo acquisto da pagare con un mutuo decennale. Inoltre, bisogna aggiungere che le gambe del commissario essendo sottoposte ogni giorno libero a continui allenamenti podistici e ciclistici, gli offrivano la possibilità di superare brillantemente pendenze anche del 30 per cento sprecando un quantitativo minimo di energia motoria. Così il commissario con indosso dei pantaloncini blu notte con catenella di ferro pendolante dalla tasca destra e maglietta di cotone grigia, con chiazze di sudore sotto le ascelle e peli sbucanti dal collo, chiese al suo edicolante preferito: "Scusa Inzaghi U. è arrivato il nuovo numero di Devil & Hulk, oggi è già 14 e doveva uscire il 10, come mai tutto questo ritardo?"

"Signor commissario non ne conosco il motivo, forse c'è stato il solito ritardo nella distribuzione" gli rispose l'uomo magro accendendosi una sottile sigaretta bianca, "Va bene, se arriva me lo metti da parte, perché ho tanta voglia di leggerlo e questo ritardo mi innervosisce, mi sa che devo trasferirmi a Sondrio, là sono certo che tutti i fumetti della Marvel escono il giorno indicato sulla quarta di copertina e non con sei o sette giorni di ritardo", cominciando a sfogliare i vari giornali esposti al pubblico, indeciso se comprare o meno il secondo numero di Marvel Junior, che al prezzo di ben 4.500 lire equivalenti a Euro 2,32, offriva in regalo la macchina fotografica di Peter Parker. La plastica era di un grazioso colore celeste e certamente avrebbe arricchito la collezione di gadget che il tutore dell'ordine aveva nel suo garage. Su questa struttura aleggiava uno strano mistero non ancora risolto da nessuno assessore alla viabilità cittadina: il numero civico del garage curiosamente coincideva con quello della residenza cittadina di Sir Adrian Toomes, l'esperto al contrario di eventi calcistici a livello interplanetario. Questo creava non pochi scompensi e perplessità alla normale distribuzione della corrispondenza privata da parte dei giovani postini zionali, così molte volte il nemico pubblico di ogni criminale era costretto, armandosi di santa pazienza, a recapitare lui, commissario della PP, la corrispondenza del sir che gli veniva infilata, per sbaglio, dal giovane postino di turno sotto la saracinesca del garage.

Il Commissario Tonalbano allora con aria alquanto seccato raccoglieva l'involucro di carta e lo portava fuori da quel luogo immacolato nel quale conservava bellissimi oggetti da collezione: un nano di terracotta dalla testa incollata, tutta la collezione dei Fantastici Quattro, il Super Santos d'Oro 2000, una diapositiva con Miss Italia 1999, un pupazzo di gomma gonfiabile dell'Uomo Ragno e una maglietta militare senza maniche da lui personalizzata con un disegno Rat-Man sul davanti, una larga e melmosa chiazza di sudore invecchiato sul didietro, indossata una sola volta durante la reazione fisica al Polisportivo 1° Maggio.

Ammirando quell'oggetto che gli procurava un estenuante desiderio, dimenticò di controllare la realtà intorno a lui e il commissario Tonalbano si trovò catapultato in una delle tante strade numerate di una megalopoli giapponese, piegato a fotografare le impronte di Godzilla. Le avrebbe rivenduto ad un caro prezzo, non certamente a quell'avaraccio di Jameson, ma al New York Times in cambio di 10.000 dollari. Il novello fotografo schiacciava a tempo debito il pulsante, consentendo alla pellicola di imprimere l'immagine, poi ritornava nella posizione supina e calcolava la distanza, la luce presente

nell'aria in quel momento e ad un tratto si pietrificò, era stato colto da un dubbio inverecondo: quella macchina aveva già dentro il rullino o no? Si girò bianco in volto come una goccia di latte appena munto e vide il rivenditore di tabacchi che gli faceva segno di diniego con un movimento continuo della testa. La ragione riprese il sopravvento sul fantasticare dovuto forse al caldo eccessivo dell'ora e un grido di dolore gli esplose nella bocca non vedendo la bicicletta appoggiata in perfetto equilibrio sul bordo del marciapiede. Il commissario stringendo i pugni in preda ad un orribile shock uscì fuori all'aria aperta, fece due passi in avanti fiutando un odore di ruggine, una gioia feroce gli si accese sul volto, girò vorticosamente le pupille da rapace frequentatore dei gelati offerti ai compleanni, indugiò davanti alla porta attirando la curiosità del rivenditore, che lo raggiunse con la sottile sigaretta fumanta in mano.

“Cosa è successo commissario?” gli chiese emettendo un nuvola grigia dalla bocca

Il funzionario cittadino non gli rispose, pose la mano sull'asfalto del marciapiede, spostò la sabbia e un sorriso gli si dipinse sul volto: “Ecco la prova che cercavo, mio caro Inzaghi U ho trovato la soluzione al nuovo mistero”.

“Quale mistero?” gli chiese l'uomo volgendosi verso la sua destra.

“Il mistero della mia bicicletta scomparsa” gli rispose e cominciò a seguire la traccia percettibile soltanto ai suoi occhi ai quali nulla sfugge, arrivò alla fine del marciapiede e le sue pupille verdi videro la “Lord Chester” appoggiata ad una grondaia, mentre all'interno della rivendita di tabacchi Viscido e Tateo Mimì raccontavano lo scherzo fatto al commissario al divertito proprietario.

Tonalbano stringendo nelle mani il manubrio recante vaste macchie di ruggine, si avvicinò all'attendente Toppin con la sigaretta appena accesa nella mano destra, con un pugno gliela fece volare per terra, gridando: “Toppin smettila di fumare, ti pagano? No e allora? Basta e arresta subito la grondaia nel vicolo, Viscido e Tateo Mimì devono pagare una multa di £ 333.333 per vilipendio ad un pubblico ufficiale e ti prego di farti dare prima le 333 lire e poi le 333.000 altrimenti te le addebitò”. Quindi il migliore investigatore della provincia salì sulla bicicletta e si allontanò a lente pedalate verso la discesa tralasciando di ascoltare le urla di protesta di Viscido e Tateo Mimì, le rumorose imprecazioni del proprietario della casa sui cui era stata cementata la grondaia, rea di aver tentato di rubare la bicicletta al commissario Domenico Tonalbano.